

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 26 GIUGNO 1882

Non parlo delle altre clausole che consentono largamente certi riconoscimenti ad altri, perchè se noi siamo nel nostro pieno diritto, se quella è colonia italiana, non occorrono questi riconoscimenti; perchè chi è proprietario in casa propria non ha bisogno dell'altrui riconoscimento; e perchè non si domanda permesso ad altri per possedere ed affermare questo possesso. Ecco perchè parvemi opportuno di dichiarare apertamente, che il territorio di Assab è dichiarato territorio nazionale.

Inoltre con quest'articolo 2 noi consentiamo al Governo di poter fare trattati coi vicini; ma quanto all'Egitto, quantunque io abbia dimostrato che aveva ragione quando adoperavano in un certo modo, debbo dire: *timeo Danaos et dona ferentes*; convenzioni no; ognuno col suo.

L'Egitto, secondo il firmano del 1840, non arriva che fino a Suez.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. C'è stato il posteriore firmano.

VOLLARO. E perchè, consentendo questo (il Governo quando ha i poteri della Camera, rappresenta il potere legislativo), perchè non affermare che nel concedere questi poteri non intendiamo andare oltre sino a toccare l'articolo 5 dello Statuto? Io credo che questa è una affermazione che Governo e Parlamento dovrebbero esplicitare.

Si tratta di dare poteri per un tempo indeterminato. Il Governo può disporre di Assab come vuole; può prendere quei provvedimenti che crede, anche con decreti ministeriali. Nè si dice che questi decreti debbano convertirsi in leggi; perchè restano decreti in virtù di questa legge. Io adunque domando che a questo comma si aggiunga quello che si trova nell'alinea del mio contro-progetto, concepito in questi termini: « Purchè non implicino rinuncia al diritto nazionale, riconoscenza o limitazione di territorio ed altro in dipendenza dell'articolo 5 dello Statuto del regno. »

PRESIDENTE. Che articolo è?

VOLLARO. È l'articolo 3 della Commissione, che diventa 4 nel mio contro-progetto.

PRESIDENTE. Sta bene. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

PICARDI, relatore. La Camera ha già rilevato dalla relazione della Commissione, come non si sia ritenuto conveniente, anzi si sia ritenuto prematuro il sollevare la questione sui rapporti e sui negoziati internazionali relativamente alla baia di Assab, imperocchè ha rilevato dall'esame del Libro Verde che vi erano tuttavia delle trattative pendenti, e ha creduto di lasciar libera l'azione del Governo insieme alla sua completa responsabilità.

Fatta questa dichiarazione, io potrei risparmiarmi

di andare oltre per rispondere alle osservazioni dell'onorevole mio amico Vollaro, dappoichè come relatore non posso e non debbo impegnarmi nella discussione su di un argomento, che fu avviso pressochè unanime nella Commissione di non doversi per il momento esaminare e molto meno discutere.

Però non posso lasciar passare inosservato come alla nota del 28 febbraio 1882 di lord Granville, l'onorevole Vollaro abbia attribuito un significato assai diverso di quello che la nota manifesta; il periodo più notevole di essa, che leggo nel suo testo originale, così si esprime:

« And, in the hope of its acceptance by the Porte and the Egyptian Government, they are prepared to take it as a provisional basis of regulating the relations between the English Government and that of Italy in matters regarding the Italian settlement at Assab. »

Dunque il Governo inglese, durante le trattative, ha dichiarato che era disposto a ritenere la convenzione come un regolamento provvisorio per regolare i rapporti che vi erano fra l'Italia e l'Inghilterra relativamente alla baia di Assab; e l'esecuzione provvisoria veniva convenuta senza subordinarla ad alcuna condizione. Ho voluto solamente notare questo perchè la Camera non rimanesse sotto l'impressione d'una intelligenza diversa che al testo di questa nota voleva attribuire l'onorevole Vollaro.

VOLLARO. Domando di parlare.

PICARDI, relatore. La Commissione ha poi creduto di dover respingere la proposta aggiunta dell'onorevole Vollaro come superflua; perchè non ha potuto mai reputare possibile che il Governo italiano nello stipulare delle convenzioni per regolare rapporti internazionali, possa violare le disposizioni dello Statuto fondamentale del regno: anzi essa fu sollecita ad esprimere nella sua relazione che se lasciava da un canto libera l'azione del Governo, e completa la sua responsabilità, aggiungeva di assumere tale contegno nella ferma fiducia che il decoro e gli interessi della nazione saranno con ogni cura gelosamente custoditi e validamente garantiti. Quindi respingeva il concetto che l'onorevole Vollaro voleva incluso nell'articolo 3 del disegno di legge, e 4 del suo controprogetto, come assolutamente superfluo e non necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Parenzo ha facoltà di parlare.

PARENZO. Io in verità non riesco ad intendere come si concilii il progetto che ci sta dinanzi con le dottrine che noi abbiamo sempre sostenute, coi principii che sono fondamento del nostro diritto nazionale. Vedo dalla relazione, ho udito dei discorsi che si sono fatti fin qui, che la base di questi nostri pretesi di-